

Liceo di Stato

Novembre 2019



Autogestione 6-7-8
novembre 2019

Attualità
Body Shaming
Lucca Comics

Arte&Cultura
Cinema
Poesia
L'arte che ci parla
L'angolo di Fra

Eventi di **Quartierarte**, la
cooperativa scolastica

Storie dal Montale
Festival del Cinema
Get Up

Importanti annunci, giochi,
enigmistica, e molto altro



“Assemblea Straordinaria” e altri modi fantastici di chiamare l'autogestione

Nella prima settimana di Novembre, anche al Montale arriva la tanto bramata assemblea straordinaria, nonché la famosissima autogestione. Durata tre giorni, tanto breve quanto intensa, è stata teatro di tante problematiche, pur sempre accompagnate da tanto impegno.

Partendo da un discorso più generale, ho visto questa autogestione tanto voluta a livello teorico, ma poco sfruttata a livello pratico.

I nostri rappresentanti hanno dato il massimo, come lo scorso anno, per organizzarla; sono sicura che non abbia fatto piacere a nessuno dei quattro vedere tanta poca partecipazione da parte di tutti noi altri.

Entrando più nello specifico, decido di parlare di questa autogestione vista e vissuta in prima persona al Paladini.

Il primo giorno è stato il giorno con maggiore affluenza, superando il centinaio di persone nella prima mattinata, al contrario della sede centrale, dove c'è stata scarsa affluenza di studenti. Questo ha suscitato preoccupazione in chi effettivamente vede l'autogestione come una possibilità in più per ampliare le proprie vedute, il proprio bagaglio culturale e conoscere meglio tutti quei volti familiari che vediamo tutti i giorni per i corridoi. Abbiamo rischiato in tutto e per tutto di non continuarla.

Il secondo giorno ci siamo ripresi, superando il centinaio di presenze per la prima parte della mattinata, senza scendere sotto le ottanta persone per la seconda parte. Stessa cosa per venerdì, l'ultimo giorno.

Personalmente, quest'anno ho cercato di contribuire il più possibile in questo progetto nel quale credo fortemente; sia per quanto

riguarda il 'dietro le quinte', sia nell'atto pratico. Organizzare una cosa del genere non è minimamente facile: trovare i corsi, sentire la disponibilità per gli orari dei ragazzi, trovare le classi dove mettere i corsi, organizzare gli incontri con gli esterni, organizzare il servizio di sorveglianza.. e mille altre cose ancora.

Sicuramente un bell'impegno.

Non posso fare a meno che complimentarmi con tutti i ragazzi che, in un modo o nell'altro, hanno partecipato a questo progetto; nonostante tutto ho visto l'impegno di tutti coloro che hanno fatto i corsi e di coloro che sono effettivamente andati ai corsi per interesse e non per perder tempo.

Purtroppo devo fare dei piccoli appunti per alcuni episodi avvenuti al Paladini: ad esempio, il primo giorno di autogestione ci siamo ritrovati nella condizione tale da dover contattare la Preside per dei chiarimenti riguardanti la possibilità di uscire alle 11, cosa che forse non è stata ben chiara dal principio, dato che nella nostra sede il personale ATA sosteneva che non era possibile uscire a metà mattinata, quando poi effettivamente in centrale i ragazzi stavano uscendo senza alcun problema; un'altra cosa che proprio non posso evitare di sottolineare è stata la mancanza di rispetto per il servizio di sorveglianza costituito dai ragazzi, che si son dovuti trovare in situazioni tali da dover controllare studenti più piccoli vaganti senza meta nei corridoi, che hanno risposto con arroganza ai ragazzi che stavano solo cercando di far rispettare le regole di questa autogestione.



Al di là di questi episodi leggermente spiacevoli, l'autogestione è andata bene e chi è rimasto ne è uscito soddisfatto.

Personalmente, mi ha fatto piacere cogliere nei corridoi dopo un corso il chiacchiericcio dei ragazzi che commentavano in maniera positiva, la maggior parte delle volte, i corsi nei quali erano appena stati.

Essendo in quinto, un po' mi si stringe il cuore al pensiero che questa è la mia ultima autogestione; vorrei per questo concludere con un piccolo messaggio a chi, diversamente da me, dovrà passare altri anni dentro questa scuola: interessatevi, non lasciate che le cose vi scivolino addosso, fate, partecipate, organizzate, aiutate; non sto parlando solo dell'autogestione, ma di qualsiasi cosa la scuola vi possa offrire, se non la sfruttate quando ce l'avete, non sarete in diritto di lamentarvi in caso non ce l'aveste più.

Francesca Ristori

L'Angolo di Fra

"Non puoi dire di conoscermi se non sai che musica ascolto quando sto male, quando non mi riesco più ad alzare, quando ogni cosa mi fa un male cane. Non puoi dire di conoscermi solo perché ho lasciato che tu vedessi qualcosa di me, solo perché ho aperto le mie braccia per te, solo perché ti ho detto qualcosa del mio passato. Non puoi dire di conoscermi solo perché abbiamo condiviso qualcosa, perché quel qualcosa è piccolo rispetto a tutto il resto che ho passato. Non puoi dire di conoscermi se mi hai visto solo nei bei momenti, se non ti sei mai affacciato in un mio angolo oscuro.



Quindi non ti azzardare a dire di conoscermi se effettivamente, di me, hai visto solo la facciata esterna, quando hai visto solo e soltanto quelle piccole cose che tu credi mi formino completamente, quando in realtà sono minuscole parti di un tutto troppo grande, così grande che ogni tanto mi ci perdo anche io. Non dire più di conoscermi, quando effettivamente non sai chi sono."



Gli editoriali dell'autogestione

6 novembre 2019

Sono le 9.00 del 6 novembre 2019 e alcuni ragazzi del Montale si incontrano nelle sedi Centrale e Paladini, per saggiare questo progetto di autogestione che già lo scorso anno ha preso forma: "Informati oggi, consapevoli domani". A Paladini l'affluenza è buona, mentre in Centrale non siamo in molti a metterci in gioco tra corsi autogestiti e conferenze, eppure lo spirito è alto, in entrambe le sedi. Pochi ma buoni, direi.

A Paladini si sceglie tra il corso di teatro Eleusis, la conferenza "E la luna bussò alle porte del buio", in approfondimento del film "The first man" ed un corso di educazione sessuale.

Nella seconda parte della mattinata vi sono cineforum, corso di giornalismo, scrittura e quiz di cultura generale. Gli studenti del Buon Pastore e della Centrale partecipano nella stessa sede a cineforum, corso di teatro di Eleusis, corsi di autodifesa, canto e karaoke, circolo letterario, educazione sessuale, spectrum, effetti della musica sull'uomo, per poi attendere dalle 11.00 una conferenza giornalistica da parte della redazione di Scomodo.

Ma ecco qui gli eventi prendono una svolta inaspettata: Scomodo, molto scomodamente, non si presenta. Dopo aver atteso per ben un'ora, si perde la fiducia e l'aula magna si svuota nel dissenso generale e della nostra redazione. Domani Scomodo è atteso a Paladini, e tutti noi speriamo non si ripeta la situazione di oggi.

Nonostante tutto questo, nelle nostre sedi l'atmosfera è piacevole, accogliente e disposta alla partecipazione attiva. La parola d'ordine è "confronto", in ogni sua declinazione e sfumatura. Ma siamo solo all'inizio: sperando di essere più numerosi, c'è ancora tanto da vivere e sperimentare nei prossimi giorni.

7 novembre 2019

È il secondo giorno di autogestione e siamo ben più numerosi a rimanere oltre le nove, in Centrale e a Paladini.

La prima parte della mattinata vede una conferenza di Carla Mattiello, madre di Cranio Randagio, in Centrale, una di Scomodo a Paladini, diversi cineforum ed il corso di Eleusis in entrambe le sedi.

Nell'aula magna della Centrale l'atmosfera è commovente e sentita, in molti ci siamo emozionati. Il messaggio è diretto, veramente sentito sia da Carla Mattiello che dal pubblico. Nonostante l'aula fosse piena l'attenzione era alta.



A Paladini la redazione di Scomodo ha tenuto un'interessante conferenza sul loro modo di fare giornalismo, facendo sentire la loro voce nel territorio, dando importanti spunti di riflessione e informando tutti noi su una diversa realtà giornalistica.

Nella seconda parte della mattinata si sono svolti altri cineforum e corsi di vario genere (in Centrale educazione sessuale, disegno, autodifesa; a Paladini solving problema, disegno, informazione sugli psichedelici, storia della psicologia), in cui sia i ragazzi che li hanno tenuti, sia quelli che hanno partecipato da spettatori sono stati molto attivi.

Ci lasciamo dunque nell'attesa dell'ultimo giorno di autogestione, con il proposito di viverlo ancora meglio!

8 novembre 2019

L'ultimo giorno di questa autogestione siamo un buon numero a rimanere a scuola dopo la prima ora, pronti per la tanto attesa presentazione delle liste dei rappresentanti di quest'anno.

I candidati sono sul palco dell'aula magna della Centrale, accessibili con collegamento in diretta anche per i ragazzi di Paladini.

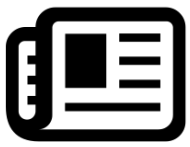
"New wave Montale", "Coinvolgere non convincere" e "Apocalist" presentano i propri programmi, tra proposte ambientaliste, di coinvolgimento della totalità degli studenti, di miglioramento delle condizioni scolastiche. In seguito i candidati rispondono alle varie domande dell'assemblea, fino alle 10.40, quando si inizia a preparare l'aula magna della Centrale per l'ospite a sorpresa delle 11.10, che si rivela essere il Capitano Ultimo, Sergio de Caprio, responsabile dell'arresto di Totò Riina.

Scortato e con il volto coperto risponde alle nostre domande sulla sua vita all'insegna della legalità e sui suoi ideali: fratellanza, uguaglianza, mutuo soccorso, messa in pratica dei propri diritti e principi. A questo ci esorta con trasporto, perché la nostra è una generazione in cui crede e cui si affida. Uscendo da questa conferenza, siamo tutti più consapevoli di quanto possiamo fare per autodeterminarci e vivere appieno la nostra vita in società.

In contemporanea si sono svolti in Centrale i corsi di teatro e vari cineforum, mentre a Paladini si alternano cineforum, corsi di teatro, arabo, corsi sull'amore, sulla libertà d'espressione e quiz di cultura generale.

Così si chiude questa autogestione, all'insegna di consapevolezza e maturità, perché tutti coloro che hanno deciso di non uscire alle nove, bensì mettersi in gioco affrontando il "nuovo" nella vecchia scuola, hanno trovato un'occasione per crescere insieme.

A cura di Flavia Cecchini e Flaminia Rossi



L'Arte...

Danae

Ti presento una celebrità. Una tra le tante, una che è stata in grado di superare i confini del tempo e i limiti dello spazio, una musa ispiratrice universale e un'autorevole influencer nel suo campo.

Ti presento Danae, che influenza i suoi potenziali amanti ad innamorarsi della greicità.

Forse non hai mai sentito parlare di Danae: lei è l'eccezione che conferma la regola di Andy Warhol - ed oggi anche grazie a te, lettore - perché i suoi 15 minuti di celebrità sembrano essere destinati a non esaurirsi mai.

Danae ha illuminato Raffaello nel 1545, commosso Simonide di Ceo nel V secolo a.C, ispirato il pennello di Rembrandt ed emozionato la mano di Ovidio. Si prova una certa empatia, pura e sensuale, verso Danae, condannata dal caso a non poter generare figli maschi che non fossero portatori di morte per il re suo padre Acrisio. Ed è ugualmente facile immedesimarsi nella mitica pioggia d'oro, custode dell'anima di Zeus, che è materializzazione dell'incontenibilità del desiderio erotico, inarrestabile davanti a qualsiasi impedimento.

Ti presento Danae nell'invenzione provocatoria di Klimt. È circolare e sinuosa, piena, inizio e fine di se stessa per se stessa. Non è vittima del sopruso, ma creatrice del suo piacere energetico e luminoso, non venale, ma destinato a svanire, come la pioggia e come l'oro che scorrono sul suo corpo. È pura e sensuale perché autentica e risonante, presente perché basta a se stessa.

Si spettegola continuamente di Danae, senza tregua anche nell'art nouveau.

Si racconta di Danae anche tra le righe dell'esistenzialismo italiano per voce di Moravia, nel suo scritto "La noia": l'uomo in lotta contro la noia alla ricerca di punti di contatto con la realtà è così cedevole da abbandonarsi sistematicamente alle voluttà. Ancora non sa che quel possesso stesso si trasformerà presto nell'acerrima, odiatissima noia.



"Se non parti, ti faccio un regalo".

Adesso era nuda, in un atteggiamento rilassato, il petto in libertà, i fianchi ben posati e abbandonati sul materasso; e con curiosità infantile guardava in su, i cortinaggi. Domandò, senza abbassare gli occhi, con voce distratta: "Che regalo?"

"Quello che vuoi."

"Ma per esempio?"

"Per esempio, una somma di denaro."

I suoi grandi occhi oscuri si abbassarono su di me in maniera inespressiva, incerta e quasi meravigliata.

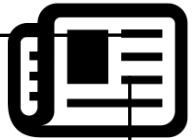
"Quanto mi daresti?"

La guardavo e allora, come scaturita dalla somiglianza del suo atteggiamento con quello di Danae, nel quadro lì accanto, sulla parete, mi venne ad un tratto un'idea. Dissi: "Ti darei tutto il denaro che ci vuole per ricoprirti di denaro."

"Come sarebbe a dire?"

"Sarebbe a dire che tu starai ferma, distesa sul letto, ed io ti ricoprirò di biglietti di banca dalla testa ai piedi. Se rinunci ad andare a Ponza ti darò tutto il denaro che ci vorrà appunto per ricoprirti di de-





naro dalla testa ai piedi."

Si mise a ridere, lusingata e ammirata, si sarebbe detto più dalla novità del gioco che dalla posta:

"Che idee ti vengono."

Dissi con malafede: "Sono delle idee da pittore."

Cecilia mi sbirciò, mentre le venivo incontro, con uno sguardo, non potei fare a meno di pensare, davvero mitologico, simile a quello che aveva dovuto avere Danae allorché la prima moneta d'oro le era piovuta in grembo.

Piove oro. Danae accoglie la pioggia e nasconde il grembo del parto fatale, feconda Perseo, causa per Caso di un destino funesto.

Danae in posizione fetale sembra dipinta come la dipinse Klimt anche dalle parole di Simonide che ne descrive l'avventura nella cassa in cui viene rinchiusa con il piccolo Perseo, figlio di Zeus, con lui abbandonata da Acrisio in balia del flutto del mare.

Così traduce il poeta Quasimodo le parole scritte dal collega Simonide 2500 anni prima.

*Quando nell'arca regale l'impeto del vento
e l'acqua agitata la trascinarono al largo,
Danae con sgomento, piangendo, distese amorosa
le mani su Perseo e disse: «O figlio,
quale pena soffro! Il tuo cuore non sa;
e profondamente tu dormi
così raccolto in questa notte senza luce di cielo,
nel buio del legno serrato da chiodi di rame.
E l'onda lunga dell'acqua che passa
sul tuo capo, non odi, né il rombo*



dell'aria:

*nella rossa
vestina di
lana, giaci:
reclinato
al sonno il
tuo bel vi-
so.*

*Se tu sa-
pessi quello
che è da*

temere,

il tuo piccolo orecchio svegliaresti alla mia voce.

*Ma io prego: tu riposa, o figlio, e quiete
abbia il mare; ed il male senza fine,*

riposi. Un mutamento

avvenga ad un tuo gesto, Zeus padre;

e qualunque parola temeraria

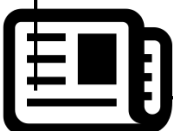
io urli, perdonami;

la ragione m'abbandona.

La ragione mi abbandona alla vista di Danae, che mi trascina nella sua dimensione aspatiale e atemporale: è pura contemplazione. E sento meno il peso dell'esistenza.

Ti presento Danae, sempre più viva, celebrità sulla bocca di tutti, da oggi anche sulla tua.

Marta Rimedio

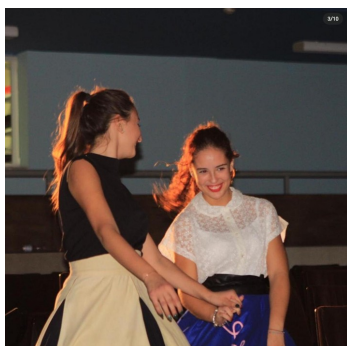




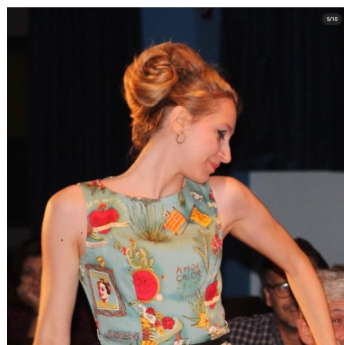
Attualità

Una questione di stile

La sera del venerdì 18 ottobre 2019 si è tenuta nell'aula magna del liceo E. Montale una sfilata di moda organizzata dai ragazzi della progetto "Get up", nel quale si inserisce la cooperativa scolastica di Quartierarte.



Guidati dallo stilista Roberto Prili Di Rado il pubblico ha attraversato il mondo della moda dai primi anni del 900' ai nostri giorni. Adolescenti del 2019 hanno indossato capi di ogni epoca, ciascuno dei quali rispecchia il clima culturale, i sentimenti e la mentalità del periodo in cui era in voga.



Siamo partiti dagli anni 20', periodo in cui le donne rinnovano la loro immagine proponendo nuovi tagli di capelli e acconciature, abiti sopra al ginocchio pieni di lustrini e frange.

Dopo il buio degli anni 30' e 40' della Seconda Guerra Mondiale la moda si risveglia negli anni 50' con le iconiche gonne a ruota, i colori pastello e i foulard.

Abbiamo poi proseguito con gli anni 60', momento in cui le donne optano per abiti a trapezio sopra al ginocchio con decorazione a stampa. In questo periodo la minigonna diventa un "must have" per ogni ragazza.

Negli anni 70', dopo la rivoluzione del '68, anche la moda viene stravolta: stampe floreali, pantaloni a zampa di elefante, capelli lunghi e



sciolti, anche per gli uomini, diventano sinonimo di libertà e trasgressione. Questo spirito ribelle influenza ancora una parte dei giovani degli anni 80' che esibiscono uno stile volutamente trascurato e anticonformista, in contrasto con il gusto dei loro coetanei travolti dall'inconfondibile moda dei capelli cotonati, delle paillettes, dei jeans a vita bassa dei pantacollant e degli scaldamuscoli fluo.

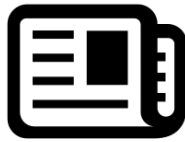


Arriviamo infine agli anni 90' e 2000 fino ad oggi: la moda standardizzata ha diffuso un prototipo di bellezza molto rigido, secondo il quale chi non è esageratamente magro rischia di essere insultato o discriminato. Per questo la serata si è conclusa con la lettura, da parte della presentatrice Irene Preciutti, del toccante discorso scritto dalla nostra caporedattrice Flavia Cecchini, un forte appello contro il body shaming, tendenza sempre più radicata fra i giovani. (vedi art. pag. 9)

Grazie a questo evento ho riscoperto la moda come arte profonda che valorizza la bellezza di ognuno di noi, così com'è.

Sara Mancini





Body Shaming

Per la prima volta nella vita, ho scritto un discorso. Ho scritto qualcosa che sarebbe stato effettivamente pronunciato davanti a delle persone, che potesse valere la pena di essere detto e di essere ascoltato.

E' stato difficile, ma proprio per questo mi ha dato modo di mettermi alla prova, di fare del mio meglio per rendere ancora migliore la serata già meravigliosa del 18 ottobre 2019.

(vedi art. pag. 8)

“Salve a tutti.

Siamo ormai giunti - fin troppo presto - al termine di questa serata; spero vi siate goduti la sfilata e l'originalità di questa forma d'arte che abbiamo sperimentato insieme.

Io sono qui per dire poche, spero importanti, parole, su un tema che andrebbe sempre tenuto in mente e che stasera in particolare merita di essere trattato, in chiusura di questo evento.

Proprio oggi noi abbiamo celebrato l'espressione artistica di ogni individuale carattere nell'arte di cui ci si veste, frutto simbiotico di corpo e stoffa.

Proprio al termine di questo evento, dunque, si presenta l'occasione giusta per parlare dell'antitesi della valorizzazione artistica che abbiamo appena messo in atto. Mi riferisco alla derisione del corpo: il body shaming.

Queste due, semplici parole sono soltanto il nome di un immenso mondo di fatti e pensieri, di dottrine teorizzate e commenti impulsivi; sono il nome di un mondo di cui, volenti o nolenti, facciamo tutti parte. Racchiudono stereotipi fisici, giudizi su un corpo definito bello o brutto da un'anonima autorità comune ed implacabili critiche basate sull'effimera verità dell'opinione pubblica.

Body shaming è il crimine di cui si macchia chi disprezza il prossimo per le sue imperfezioni fisiche, e non riesce a considerarlo altro che il suo aspetto esteriore. Body shaming è lo

sguardo critico di chi etichetta l'altro basandosi sull'apparenza. E' il tacito accordo che ammette l'esistenza di corpi che “vanno bene” ed altri che “vanno male”.

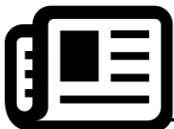
Nel mondo in cui ci troviamo a vivere abbiamo costruito un modello inesistente di bellezza; abbiamo deciso che una certa forma del viso, una certa altezza, un certo peso, una certa proporzionalità del corpo possa determinare la bellezza di una persona, dimenticandoci di un'altra, ben più importante bellezza radicata nel profondo di ognuno.

E stiamo facendo sì che la fisicità, la bellezza di superficie, sia sempre più importante. Non esitiamo ad esprimere giudizi solo guardando l'aspetto di una persona su Instagram, non esitiamo a mettere like solo basandoci sulla porzione di corpo inquadrata. E consideriamo determinante il numero di like che fa una nostra foto, e magari studiamo anche quale sia il momento più proficuo della giornata per postarla, il filtro che nasconde quel nostro difetto, l'angolazione che ci dà un aspetto più regolare.

Veniamo portati a sognare una bellezza da Hollywood e consideriamo brutto tutto quello che non lo è. Aspettiamo l'uomo o la donna perfetta e ci lasciamo sfuggire la bellezza che è nel mezzo, ma che ancora non consideriamo tale.

Eppure, se apriamo un attimo gli occhi, se guardiamo senza filtri questa nostra esistenza, scopriamo che la bellezza da Hollywood non esiste; neppure ad Hollywood, dietro tutto quel trucco e parruccho. E la perfezione delle proporzioni non esiste, neppure nelle modelle di un Fidia o di un Raffaello.

L'ideale che ci siamo fatti di bellezza non esiste, non ha nulla di oggettivo né di certo. Dipende dal gusto del tempo, dall'omologazione e tante, troppe, altre cose. E' effimero, niente più.





Attualità

E tuttavia costruiamo e rompiamo relazioni sulla base di questa illusione e con gli occhi velati arriviamo a dividere in categorie le anime che incontriamo. Bello o brutto. Destra o sinistra, come se vivessimo in un'app di incontri.

Viviamo, alimentiamo il body shaming ogni volta in cui crediamo a questa illusione e le diamo fondamento.

Non si potrebbero contare le sue vittime, sarebbero troppe. Non si potrebbero contare i suoi artefici, sarebbero troppi anche loro.

E, triste ma vero, troppe volte artefice e vittima coincidono.

Non mi credi? Perché; non ti sei mai guardato allo specchio pensando che nel tuo volto fosse tutto nel posto sbagliato, tutto delle dimensioni sbagliate, tutto del colore sbagliato? Non ti sei mai lamentato con i tuoi stessi pensieri della bruttezza del tuo naso, dei tuoi capelli, della forma dei tuoi occhi? Non hai mai creduto che davvero quell'altra persona meritava tutte quelle attenzioni, perché davvero era più bella, e davvero aveva un fisico più attraente, mentre tu davvero non avresti potuto reggere il confronto, e davvero quelle attenzioni non sarebbero mai potute esser state rivolte a te? Non ti sei mai chiesto per quale brutto scherzo del destino non ti fossero venute delle labbra un po' più carnose, o perché diavolo nonostante la dieta e lo sport quell'orribile spessore in pancia non te se ne andasse via? Non hai mai desiderato avere geni diversi, e che magari quei tuoi banali occhi nocciola si colorassero di tutte le sfumature del cielo?

Arriva per tutti il momento in cui, guardandoci allo specchio, non riusciamo a sostenere la nostra stessa vista; desideriamo di non avere nessuno specchio in casa, per non dover patire quel momento di debolezza.

E, mi dispiace trarre questa conclusione, ma io, dopo aver detto queste parole, e voi, dopo averle ascoltate, ricadremo inevitabilmente nel dolore di questa illusione prima o poi; ma forse, questa volta, parte di noi ne saprà ricono-

scere la falsità.

Forse questa volta ricorderemo di aver passato questa serata insieme, dando valore a quell'altro tipo di bellezza, di cui parlavo prima, quello che giace dentro di noi, e che se riconosciuto straborda anche di fuori.

Perché è proprio questo il punto: la vera bellezza è irregolare, è unica, è imprevedibile, una per ognuno di noi, una per ogni momento presente.

Non invecchierà mai, non passerà mai.

La bellezza del tuo animo è sfavillante, brilla di miriadi di sfaccettature, sorprende ogni volta di più. E' tua e tua soltanto. E anche se noi ci sforziamo di tenerla nascosta, in qualche modo viene fuori e ci segue ovunque noi siamo, evidente per chi sa guardare.

Ed ecco, quando noi la riusciamo a vedere e la asseconiamo, ne viene fuori un'euforia inestimabile, capace di andare oltre ogni distinzione di bello e brutto. Ed ecco che si esprime lo stile, il nostro stile, l'arte che possiamo indossare anche senza vestiti di marca.

La nostra bellezza è arte anche se siamo in pigiama. E' arte ed è sublime.

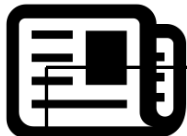
Perciò in quest'arte che creiamo con la bellezza dei nostri corpi e con quella delle nostre scelte su cosa indossare, è in questa arte qui che troviamo la manifestazione che il bodyshaming è solo un piccola parte della realtà.

Nel mondo c'è chi ancora sa riconoscere il valore vero della Bellezza e la celebra in ogni sua irregolare perfezione. Nel mondo c'è ancora gente come noi.

Perché non facciamo in modo che ce ne sia sempre di più?"

Flavia Cecchini





Attualità

Lucca, città storica tra fantasia e divertimento

Cosa vi verrebbe in mente se dicessi Lucca?

Nulla, se non un semplice comune italiano situato in Toscana, famoso per i suoi monumenti, la cinta murata, il centro storico ed il Lucca comics & games.

Una fiera internazionale presente dal 1966, ma che solo dal 2004 è stata tenuta all'interno della città, che fa riempire le strade di Lucca, tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, di cosplayer, fan di fumetti e manga, appassionati di videogiochi o serie tv, o di chi, semplicemente, non conoscendo questo mondo, decide di dare un'occhiata.

L'assedio alle stazioni ferroviarie delle città vicine dove in molti scelgono di sostare per la notte, ha inizio sin dalle prime ore del giorno.

L'apertura delle porte del treno dà il via alla gara di velocità per accaparrarsi il posto a sedere, bramato da tutti.

Eppure, dopo un inizio burrascoso, l'arrivo è più tranquillo, ed il gruppo di persone si avvia verso le porte della città con il sorriso sul volto ed i portafogli pronti per svaligiare gli stand ed i negozi sparsi per le 42 aree del centro storico di 55,500 metri quadrati.

Perfino la lunga fila all'entrata non smorza l'entusiasmo ed una volta preso il biglietto ed indossato il bracciale, diverso ogni giorno, inizia veramente il divertimento.

Gli stand sono molti, gli invitati altrettanti ed i cosplayer a bizzeffe, che girano facendo spesso rimanere a bocca aperta per i costumi elaborati che indossano.

La celebrazione degli 85 anni di Donald Duck, un'anteprima del videogioco futuristico



"Cyberpunk 2077", Sir Patrick Stewart e altri membri del cast della serie Originale Amazon di prossima uscita "Star Trek: Picard" ed il primo trailer della nuova serie "The Witcher", basata

sull'omonimo videogioco, che uscirà su Netflix, sono solo alcuni degli ospiti e delle novità svelate nei diversi stand a Lucca.

Tutto ciò non consiste semplicemente nel passaggio da uno stand all'altro ma, anzi, l'intera città partecipa attivamente alla fiera adeguando le botteghe ed i negozi con insegne o decorazioni in tema con la manifestazione.

Ad esempio un negozio di dolci tipici aveva allestito sulla porta d'ingresso il nome Wonka con accanto la sagoma appariscente del proprietario della fabbrica di cioccolato, Willy Wonka, vendendo perfino le famose tavolette.

Chissà se qualcuno è riuscito a trovare il biglietto d'oro?

Oppure, in un bar di una delle strade principali i camerieri erano vestiti come la banda bassotti, una banda di malviventi della città di Paperopoli.

Insomma, sia che siate interessati in film o fumetti, in videogiochi o manga o nello scoprire questa splendida città, il Lucca comics & games saprà accontentare e divertire chiunque.



Flaminia Rossi



Poetry



I desideri

Lorenzo Simoniello, 12 ottobre 2019

E sai stanotte ti ho sognata
bei momenti quelli
rispetto ai giorni
che mi schiacciano
sono triste dentro,
sono vecchio dentro
ricordavo l'amore in un'altra sfumatura
invece sento nello stomaco
le frasi e i rumori
avrei voglia di volare
e di gridare
perché sono distante,
sbadato e sempre fragile
se cerchi un senso
puoi trovarmi a consolare
il mio cuore solitario
e in fondo è questo l'universo:
l'amore, ascolta
è solo un desiderio
e più cerco di toccarlo
tanto più sembra lontano
ma il desiderio
aumenta il desiderio stesso
come il mio sguardo
e gli occhi pieni degli anni
e delle frasi che ho lasciato dentro
Un animo buono
in una folla
io mi sento schiacciato

io mi sento diverso
io mi sento sempre distante
dai desideri che
vorrei toccassero la mia vita
io la vita l'ho lasciata andare
perché lei ha lasciato andare me
non piango,
piango dentro
cosa vuol dire essere innamorati
la realtà non l'ha sussurrato
è severa e dopo mi ha lasciato
con gli occhi
di chi in così poco
ha compreso forse troppo
avanti, prova a guardarmi
non mi sento raggiunto
e cos'ho davanti?
io non ce la faccio
quante volte lo ripeto
non voglio neanche più me stesso,
non riesco più
ad ascoltare le vite di chi
si è lasciato portare
dal vento misto al mondo
e adesso rifiutano quello che hanno dentro
provate solo
a mostrare ogni dettaglio
la fragilità è un vetro rotto
caduto e in pezzi
e se messi insieme
ti guarda e sospira





il sospiro coincide con la speranza, sì
la speranza di avere quel desiderio
e ho la faccia distrutta
finitela di essere uguali,
credete all'amore
sta nei frammenti del vetro
visti insieme invece
formano il colore dei tuoi occhi
il sorriso amaro lo porto
ho la pretesa
di prendere in mano il cuore di chi
ha preso prima il mio
non è così che funziona
io non so come
forse la gente
ma io
credo poco alla vita
e amo restare in questo posto
l'amore è una risorsa.

...Una poesia angosciante, cruda, amara, pesante ed estremamente istintiva, è un insieme di sfoghi e rabbia, tanta rabbia. Scrivo la voglia di sentirmi altrove per l'eternità o anche solo per un secondo, lontano dalle parole di chi non arriva mai alle mie, lontano da una realtà in cui quanto più cerchi di fare del bene, tante più cattiverie e soprusi ricevi.

Ogni singolo verso è stato 'vomitato' e ho lasciato che il vuoto che sento dentro accompagnasse quello che esiste tra una strofa e l'altra.

Quando senti il peso della realtà che vivi, nasce il bisogno di evadere, di fuggire verso un'altra.

Ogni giorno che passa mi rendo conto sempre più di quanto mi senta distante da ciò che avrei voluto vivere e che tutt'ora vorrei vivere, di quanto io mi senta diverso, incompleto e insoddisfatto.

Quanti sforzi, quante parole rimaste dentro, quante lacrime non

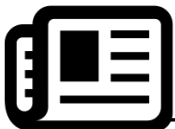
piante, quante grida lasciate a tacere...

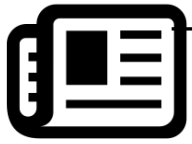
Anche se raggiunto, un obiettivo resterà sempre lontano. Nonostante gli sforzi, il mondo e la gente continueranno ad insistere e a pretendere.

Nell'universo che vivo tutti i giorni, l'amore sarebbe una risorsa, anzi, lo considero tale anche solo immaginandolo. Io mi aggrappo ad un sogno, affronto le mattine e le notti, poi perdo e resto con occhi distrutti. E dopo una vita trascorsa a rincorrersi, a rincorrere, cosa rimane? nulla, se non il bisogno di arrivare ad altro.

Desidero che comporre poesie diventi il mio tentativo di sentirmi compreso e di chi riesce ad ascoltare queste parole.

Lorenzo Simoniello





Cinema

Joker



Ormai ci sono soltanto due tipi di critica: da una parte c'è chi parla bene di Joker, come se fosse l'unico film mai uscito nella storia del cinema; dall'altra chi ne parla solo male, come se fosse il film più brutto della storia del cinema.

Ma facciamo un passo indietro: Joker ha vinto il Leone d'oro alla 76° edizione del festival del cinema di Venezia. Il mondo del fumetto, in perenne complesso d'inferiorità e per questo in costante ricerca di approvazione, ha accolto la notizia con giubilo. "Anche la Cultura Accademica, ora, riconosce la validità dei cinecomic e, di conseguenza, dei fumetti" è quello che si legge nei commenti a caldo sui social. Sembra, dunque, che Joker abbia aperto una nuova era, che la sua premiazione sia un qualcosa di epocale, una sorta di esame di maturità per i film tratti dai fumetti.

Ma è davvero così? Che il progetto già all'inizio volesse differenziarsi dai "classici" cinecomic si poteva già intuire dal fatto che lo studio avesse in mente di ingaggiare la coppia Martin Scorsese/Leonardo DiCaprio. Le cose sono andate diversamente con Todd Phillips alla regia e Joaquin Phoenix come Joker, ma, visti i risultati, nessuno si potrà certo lamentare. Dalle prime voci durante la lavorazione, fino all'uscita del primo trailer, le sensazioni erano tutte positive. Non solo: l'annuncio che il film sarebbe stato in gara al festival del cinema di Venezia, l'arrivo delle prime recensioni entusiastiche (ha fatto da rumoroso contraltare solo la stroncatura del Time) e la vittoria del Leone D'oro hanno fatto il resto.

Non ritengo sia giusto paragonarlo col Joker di Heath Ledger anche perché si tratta di due Joker, anche se analoghi, profondamente diversi perché calati in realtà completamente opposte e particolari.

Alcun fan hanno anche criticato la scarsa aderenza del film rispetto al personaggio fumettistico del Joker, discostandosi dunque dai

fumetti per narrare una storia originale. Non è la prima volta che questo accade e la fedeltà incondizionata al materiale originale non è di per sé un merito qualitativo. Ma è soprattutto la discussione sull'appartenenza o meno alla categoria "cinecomic" a essere stata al centro del dibattito nelle ultime settimane, alimentata anche dalle parole delle persone coinvolte nella realizzazione del film che più volte hanno tenuto a fare il distinguo fra il loro film e quelli della concorrenza.

Circoscrivendo il discorso possiamo dire che i film tratti dai fumetti sono contemporanei alla nascita del cinema. Negli ultimi anni è nato il neologismo "cinecomic" per indicare una nuova ondata di pellicole nate dai fumetti. Nello specifico, di film d'azione nati dai comics supereroistici con caratteristiche proprie e tanto definite da aver dato vita a un genere proprio con tanto di un canone stilistico. A questo punto, si potrebbero definire "cinecomic" solo i film tratti dai fumetti supereroistici e che rispecchiano un determinato stile. Tuttavia, essendo un neologismo, i suoi contorni sono indefiniti e dunque la definizione la si usa anche in campo più ampio. Dovremmo quindi far rientrare nella definizione tutti i film tratti dai fumetti? Lavori di genere totalmente diverso come La Vita di Adele o 5 è il numero perfetto?

Viene da sé che la definizione utilizzata in maniera così estesa serva a ben poco, altrimenti dovremmo coniarne una simile per i film tratti dai libri, per dire. Cinecomic o meno, quello che è certo è che Joker è differente come stile e prodotto sia dai film Marvel Studios che dalle stesse pellicole del DCEU.



Cinema



Tuttavia, non è la prima volta che un film tratto da un fumetto sia un film d'autore celebrato e premiato dalla critica (vedi *Era mio padre* o *La vita di Adele* per fare due esempi). La vera novità consiste



nell'aver preso un personaggio noto, come *Joker*, e averlo utilizzato per un film d'autore. Ed è probabile che sia solo la punta dell'iceberg per la Warner che punterà sempre più su questa strada, specie dopo il successo a Venezia. In pratica si è creata un'alternativa da parte di uno studio hollywoodiano a quello che è il modello dei Marvel Studios, finora imitato senza grosso successo dalle altre case, fra cui appunto la stessa Warner. Ed è questa la vera novità e la rivoluzione più grossa che il film di Phillips porta con sé. Non ci stupiremmo se, in futuro, altri studi cinematografici seguissero questa strada.

Si tratta di un film ad impatto emotivo davvero devastante. Ti butta a terra, ti scompiglia, ti scuote e se non hai un minimo di serenità interiore per affrontarlo, ti devasta.

Ma non è un capolavoro.

È un buon film, che sarà un pilastro del cinema moderno e che segnerà i prossimi film, cinecomic e non. Ha tante scene iconiche destinate a restare nella storia del cinema. *Joker* poggia tutto su Joaquin Phoenix, che sta già pregustando l'Oscar come miglior attore protagonista. Sublime, anche quando non parlava, ti trasmetteva un senso d'inquietudine e angoscia. Lui ride, ma piange con gli occhi. Todd Phillips è stato in grado di lasciarci un quadro coerente, cinico e drammatico sulla nascita di quello che è probabilmente il miglior villain di sempre. Ho apprezzato molto le musiche, che hanno aiutato a mantenere stabile quella tensione emotiva che ci accompagna per tutto il film, da Frank Sinatra ai Pink Floyd. Ma tutti gli altri aspetti sono a mio avviso mediocri: la sceneggiatura era a tratti

prevedibile e ma...
no che si andava avanti con il film, tralasciava sempre di più l'elemento psicologico che ti conquistava all'inizio del film. A parte la recitazione del protagonista, tutte le altre sono di qualità

medio - bassa, non consona a un "capolavoro".

Alla fine del film ti chiedi, ma com'è possibile provare empatia e pietà per un pazzo omicida del genere? La risposta l'abbiamo sempre avuta davanti agli occhi. Ci siamo sempre chiesti come mai Batman, nonostante gli omicidi, nonostante aver tolto la vita ad amici e parenti del Cavaliere Oscuro, lo risparmiasse sempre e più volte gli salvasse la vita.

La risposta è che *Joker* siamo tutti noi, o almeno, è una parte di noi.

Relativamente al riconoscimento, al fatto che ora i "cinecomic" e i fumetti potranno essere guardati con occhi diversi, beh, il discorso è relativo. Magari per qualcuno sarà così, ma se finora la critica accademica ha ignorato i cinecomic non l'ha fatto per la loro origine fumettistica ma perché è raro che premi blockbuster d'azione hollywoodiani, come sono ad esempio i film del DCEU o dei Marvel Studios. Senza, per giunta, soffermarci a parlare della qualità stessa delle pellicole in questione: al di là di qualche film molto riuscito, se non addirittura ottimo nel suo genere, casi eclatanti che avrebbero meritato riconoscimenti prestigiosi non ce ne sono stati. Il fatto che *Joker*, primo film d'autore anche tratto da un fumetto di supereroi, sia stato premiato, dimostra proprio come non ci siano pregiudizi in tal senso. D'altronde, ogni film fa storia a sé e *Joker* ha già fatto la sua.

Tommaso Barba





Storie dal

Alice nella città: nel paese delle meraviglie

5 giugno 2019. Tutto è iniziato quel giorno.

Al limite della scadenza, ho inviato la mia recensione ad Alice nella città, sezione del Festival del Cinema dedicata ai giovani.

Una mattina d'estate ho ricevuto la tanto attesa chiamata e nei primissimi giorni di settembre ho sostenuto un colloquio con le responsabili del progetto.

È così che finalmente sono entrata a far parte della giuria ufficiale di Alice nella città e ho avuto l'opportunità di vivere una delle esperienze più significative della mia vita.

Dal 17 al 27 ottobre io e altri 20 ragazzi tra i 16 e i 18 anni abbiamo trascorso le nostre giornate presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma, condividendo non soltanto la passione per il cinema ma consolidando, momento dopo momento, un rapporto d'amicizia fatto di complicità e divertimento. Il programma del festival è stato molto serrato e a tratti stancante: la convocazione della mattina era intorno alle 10 e la sera non si finiva prima delle 19.30. Nonostante ciò, però,

non abbiamo mai sentito il bisogno di tornare a casa prima del previsto e siamo



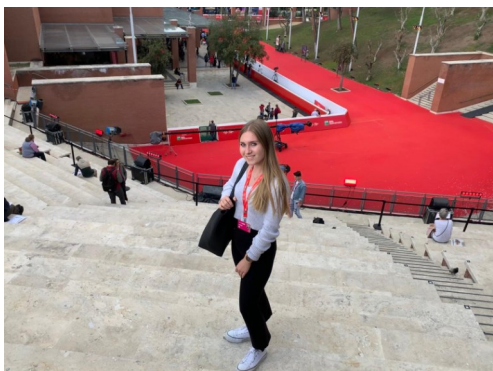
riusciti a partecipare a tutte le attività che ci sono state proposte. Abbiamo visto 13 film in concorso e ne abbiamo discusso tra noi, sviluppando in dieci giorni uno spirito critico che

difficilmente si impara al di fuori di un contesto del genere, dove si è circondati da registi provenienti da tutto il mondo e attori disposti a rispondere a ogni genere di dubbio o curiosità.

Abbiamo inoltre avuto modo di partecipare alle Masterclass del Festival, durante le quali personalità del mondo del cinema (come Giuseppe Tornatore, Carlo Verdone, i fratelli Dardenne, Muccino...) raccontavano la loro storia davanti a sale gremite di giornalisti e appassionati.

Così, tra un Red Carpet e una riunione di giuria, il tempo è volato e i dubbi che prima avevamo sull'intraprendere o meno un percorso tanto impegnativo che ci avrebbe tenuti lontani da scuola per un periodo così lungo sono svaniti, lasciando spazio all'immensa gratitudine e soddisfazione di aver preso parte a un progetto tanto generoso.

Il giorno che mai dimenticherò è senza dubbio l'ultimo: iniziava a diffondersi un po' di nostalgia tra noi ragazzi, diventati ormai quasi una seconda famiglia, e la responsabilità di decretare il film vincitore cominciava ad appesantirci; fortunatamente però le nostre tutor Ilaria e Alice e i direttori del Festival ci hanno accompagnato in questo lungo e arduo processo di selezione,





dandoci gli strumenti per definire una volta per tutte i criteri di giudizio da applicare durante l'ultima assemblea e ascoltando i nostri pareri senza interferire eccessivamente.

Il film prescelto è stato alla fine "The Dazzled", uno sceneggiato che racconta le sfumature di una vita imprigionata all'interno di una comunità religiosa.

Insomma, ho vissuto una full-immersion che ricorderò per sempre con grande piacere; un'esperienza che consiglieri a chiunque, anche a chi non crede di avere una passione esagerata per il cinema, perché se c'è una cosa che tutti noi abbiamo capito grazie ad Alice nella Città, è che ognuno di noi ha delle qualità che lo rendono capace di guardare un film e non fermarsi alle apparenze, ma scavare più a fondo per comprendere davvero ciò che la storia intende trasmettere.

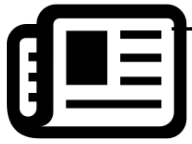
Concludo ringraziando tutte le persone che con me hanno vissuto questo viaggio meraviglioso all'interno di Alice nella Città e dicendo grazie alla mia determinazione e a quel pizzico di incoscienza che mi hanno spinto a buttarmi nella follia più emozionante di sempre.

Gaia Storani



Questa rubrica è a piena disposizione degli studenti. Chiunque abbia una "storia" da condividere può contattare la redazione e vedere il proprio articolo pubblicato!





Storie dal

Get Up

Credo che pochi di voi siano a conoscenza del progetto "get up", ma avete notato le fotografie appese all'ingresso della sede centrale? E quello schermo vicino alla portineria? La sfilata avvenuta poche settimane fa? Bene, questo è tutto merito di alcuni ragazzi del Montale che partecipano ad un progetto di nome "get up". Ma cos'è?

Il comune di Roma lo descrive così:

"Il progetto "GET UP" pone al centro la partecipazione attiva dei ragazzi, la promozione della loro autonomia, l'utilità sociale e civile del loro agire sociale.

L'ipotesi progettuale richiede un cambiamento dell'ottica degli adulti nei confronti degli adolescenti, che devono essere considerati attori del progresso della comunità, e anche un cambiamento nella relazione educativa fra insegnanti e alunni. Questo significa dare alle ragazze e ai ragazzi coinvolti autonomia decisionale sulla definizione del progetto e sulle sue caratteristiche e modalità attuative."



Proprio per questa iniziativa, quattro dei nostri compagni, sono stati due giorni a Firenze per rappresentare il Montale. Oggi ho intervistato Irene Preciutti del VA, la quale è una delle promotrici di GET UP.

-Che progetti avete attuato durante quest'anno?

-Il progetto "get up" ha partecipato a circa quindici eventi: ad alcuni con un aiuto finanziario, ad altri dal punto di vista organizzativo. Tra questi sono compresi molti spettacoli teatrali del gruppo Eleusis e del gruppo di coro. Una grande iniziativa messa in pratica nel 2019, è stata la mostra "Scuole della pace": essa consisteva nella partecipazione di una scuola elementare attraverso la creazione

di cartelloni e poster che, successivamente, io ed il mio gruppo abbiamo esposto nel corridoio tra il bar e la palestra. Il nostro obiettivo era quello di diffondere un messaggio di uguaglianza e fraternità attraverso le opere dei bambini.

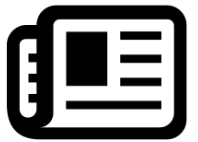


Altri tre importanti eventi sono stati la serata delle band (avvenuta il dieci maggio scorso) dove cinque band amatoriali, composte da giovani artisti, si sono esibite con qualche brano; "lo scatto dell'estate" è stato un concorso fotografico aperto a tutti, non solo a studenti del Montale, dove i primi tre posti hanno vinto bellissimo premi; infine la sfilata di moda che, a mio parere, è stato l'evento più difficile da organizzare poiché abbiamo dovuto far coincidere le esigenze di uno stilista esperto, gli oggetti che servivano per allestire il palco, il fotografo che doveva stampare le locandine, senza dimenticare il coordinare i modelli che dovevano sfilare.

-Che cosa avete fatto a Firenze?

-I giorni quattro e cinque novembre si è tenuto un seminario a Firenze per tutti quelli che stanno partecipando al progetto GET UP. Lo scopo era quello di riunire, attraverso un seminario nazionale, scuole provenienti da tutta Italia ma con un obiettivo in comune. A gestire il seminario erano i fondatori del progetto, affiancati anche da ambientalisti ed esponenti in questo campo. Il tema fondamentale che ha fatto da filo conduttore nei due giorni, è stato l'ambiente. Infatti si è parlato dell'ecosistema e su come influisce sugli esseri umani. È stata anche un'occasione per confrontarci con gli altri ragazzi che, come noi, lavorano su questa iniziativa. Abbiamo avuto modo di darci consigli o trovare aspetti in comune.





-Che obiettivi avete per il futuro?

-Purtroppo questo bellissimo progetto finisce il 31 dicembre però, entro quella data, abbiamo stabilito già tre eventi. Non posso dirvi troppo ma vi anticipo che in uno ci sarà una band molto conosciuta, un altro invece sarà una mattinata dedicata a maturandi e non solo. Nel 2020 inizierà un nuovo progetto intitolato "creattiviamoci", con un'associazione diversa dalla precedente ma guidata comunque dal professor Saina. Lo scopo però rimane comunque lo stesso: promuovere ed organizzare eventi culturali ed artistici. Vogliamo diffondere l'idea che l'arte non sia solo disegno o architettura, ma è qualsiasi cosa che facciamo con sentimento e passione.

Lavinia Punchedina

Annunci!

Il 25 novembre la componente studentesca voterà i rappresentanti di istituto per l'anno scolastico 2019-2020.

Per conoscere le liste andare all'articolo a pagina 5.

Sui profili social dell'Agorà potrete inoltre seguire le varie candidature, conoscendo meglio i singoli candidati e le loro proposte.

La rubrica "Storie dal Montale" è a piena disposizione degli studenti. Chiunque abbia una "storia" da condividere può contattare la redazione e vedere il proprio articolo pubblicato!

Il 16 dicembre a sera si terrà un concerto organizzato da Get Up nell'aula magna della centrale. Una band ebraica, Davka, suonerà musica ebraica; sarà un prezioso momento di condivisione culturale.

E' aperto sulla pagina dell'Agorà su Instagram un concorso di fotografia!

Chiunque voglia può inviarci un'immagine (preferibilmente paesaggistica) e la migliore verrà scelta per diventare la copertina del prossimo numero dell'Agorà.

La data di scadenza del concorso è dunque il 1 dicembre. Fatevi sentire in tanti!

@l.agora.redazione

Nel mese di dicembre si svolgeranno diverse attività nella nostra scuola all'interno della Onlus Scuola Mundi, come il mercatino natalizio ed il concerto che si terrà il 14 dicembre.

E' una preziosa occasione, perciò interessiamoci e partecipiamo in molti!





Enigmistica

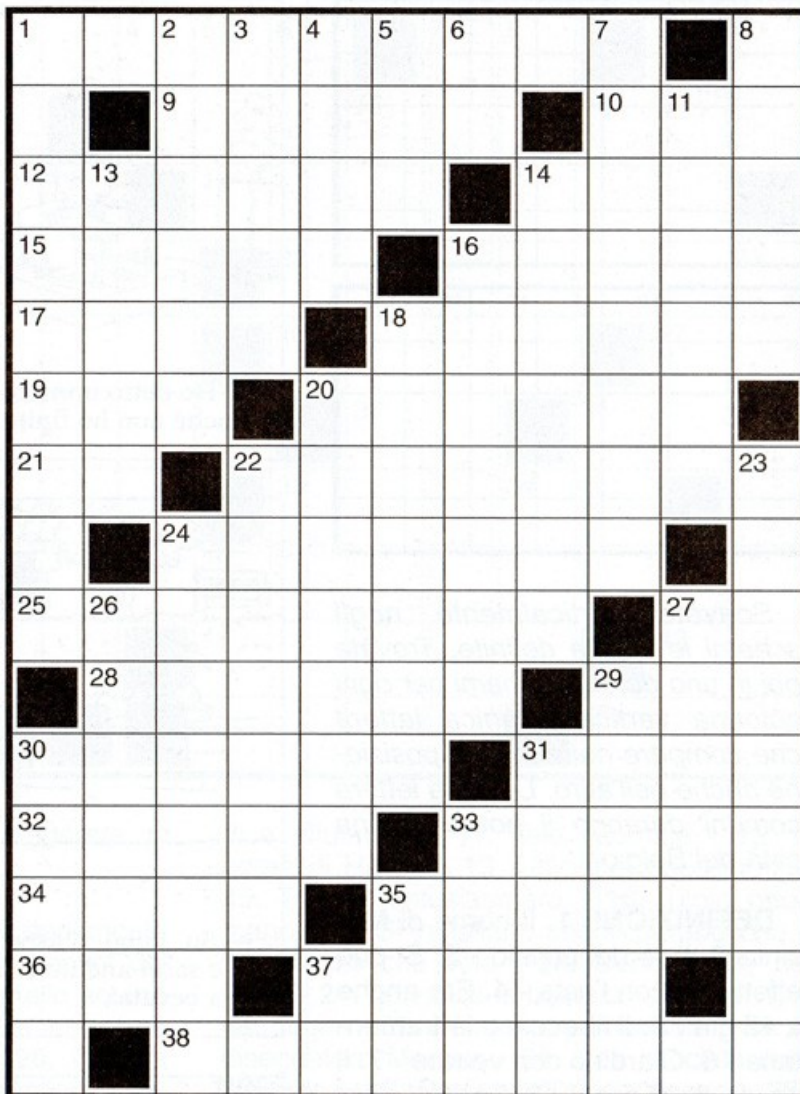
ORIZZONTALI

1. Pronte per affrontare l'esame.
9. Fibra per intrecci.
10. Short Message System.
12. Giovanni e Sebastiano navigatori.
14. Pubblicità in TV.
15. In provincia di Siracusa.
16. Ristagno degli affari.
17. Falda di cappello.
18. Contenitore in tavola.
19. Periodo geologico.
20. Pellicola radiografica.
21. Fine di vacanze.
22. Stabilire di comune accordo.
24. La resa delle imposte.
25. Un colle di Roma.
27. Uguali nella lotta.
28. Esperta nuotatrice.
29. Edgar Allan scrittore.
30. Gli extraterrestri.
31. Affluente della Mosella.
32. Somiglia alla lira.
33. Si danno con i denti.
34. Soldato valoroso.
35. Regalato.
36. Dopo il bis.
37. Località svizzera.
38. Eccessivi.

VERTICALI

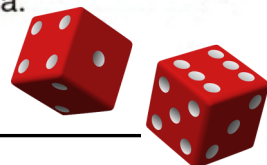
1. Calma e serenità.
2. Ricoperta di... gramigna.
3. Il nome della Cortellesi.
4. Malattia anche epizootica.
5. Città... de Janeiro.

CRUCIVERBA



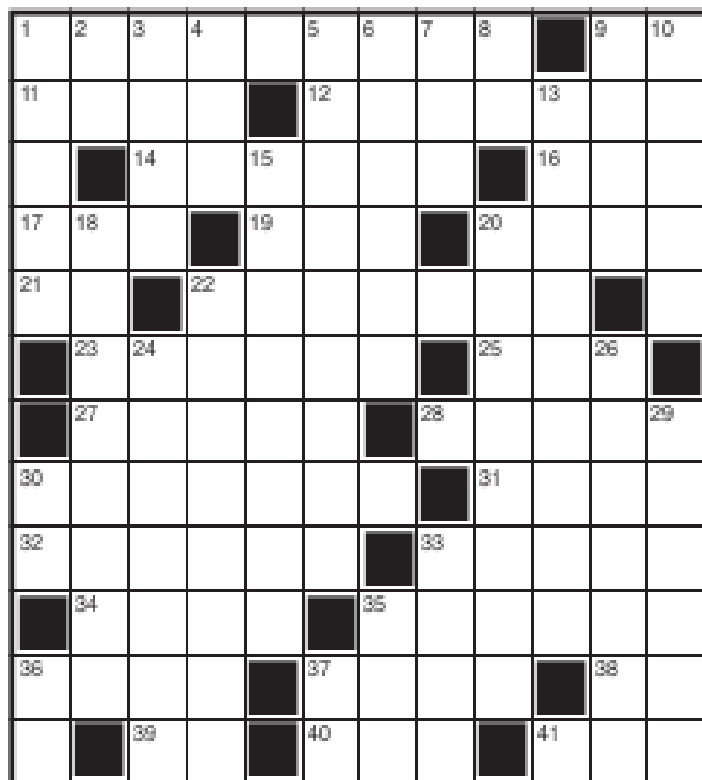
6. Le gemelle della danza.
7. Emigrazione.
8. Sentimento di rancore.
11. Città della Bosnia-Erzegovina.
13. Un verbo ausiliare.
14. Un insieme di norme.
16. Cappella vaticana.
18. Sono anche a rotelle.
20. Contenitore per la bibita.
22. Il verbo... della torre di

- Pisa.
23. Superficiali, apparenti.
24. Il padre o la madre.
26. Pretendere.
27. Si mangia farcito.
29. Impresa di portiere.
30. Il balsamico tradizionale di Modena.
31. Radar sottomarino.
33. Frutti del rovo.
35. Dylan dei fumetti.
37. I confini della Manciuria.



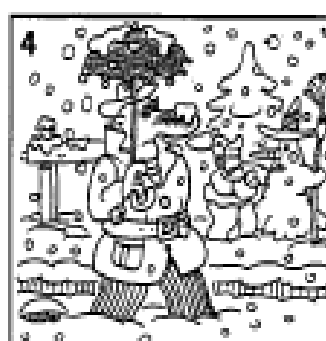
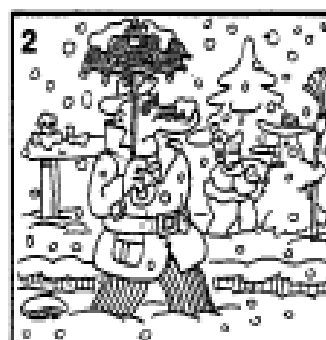


CRUCIVERBA



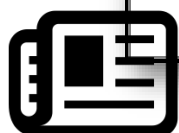
ORIZZONTALI: 1. Raccolta di brani - 9. Centro della Grecia - 11. Squadra madrilena - 12. Grande fiocina - 14. Portare via... persone - 16. Rosso a Las Vegas - 17. Ghiaccio inglese - 19. Titolo turco - 20. Schiava di Abramo - 21. Aosta - 22. Un pesce di mare - 23. Fante da sbarco statunitense - 25. La prima ora - 27. La capitale ceca - 28. Armadetti - 30. Soggetto a rotture - 31. Attrezzo tessile - 32. Simboli di schiavitù - 33. Il nome di Čechov - 34. Località umbra - 35. Prelievi - 36. Battesimi di navi - 37. File di gente - 38. Iniz. di Crowe - 39. Fondo di via - 40. La poetessa Negri - 41. Lieve imperfezione.

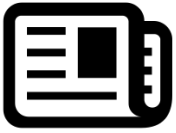
VERTICALI: 1. Cassetta con api - 2. Fine di scene - 3. Difetti originari - 4. On-da... di tifosi sulle gradinate - 5. Se ne traggono copie - 6. Autorimessa - 7. Poste in basso - 8. Breve appunto - 9. Abbandonò Didone - 10. Albero... del Libano - 13. Suonano strumenti a canne - 15. Francesi della capitale - 18. Acquistata - 20. Collaboratore, assistente - 22. Un lavoro teatrale - 24. Traociano solchi nei campi - 26. Mettere... la firma - 29. Un dialetto greco - 30. Iniz. di Concato - 33. La "celestè" verdiana - 35. Lo Stewart della musica leggera - 36. Un modo di scrivere sesto - 37. Simbolo chimico del calcio.



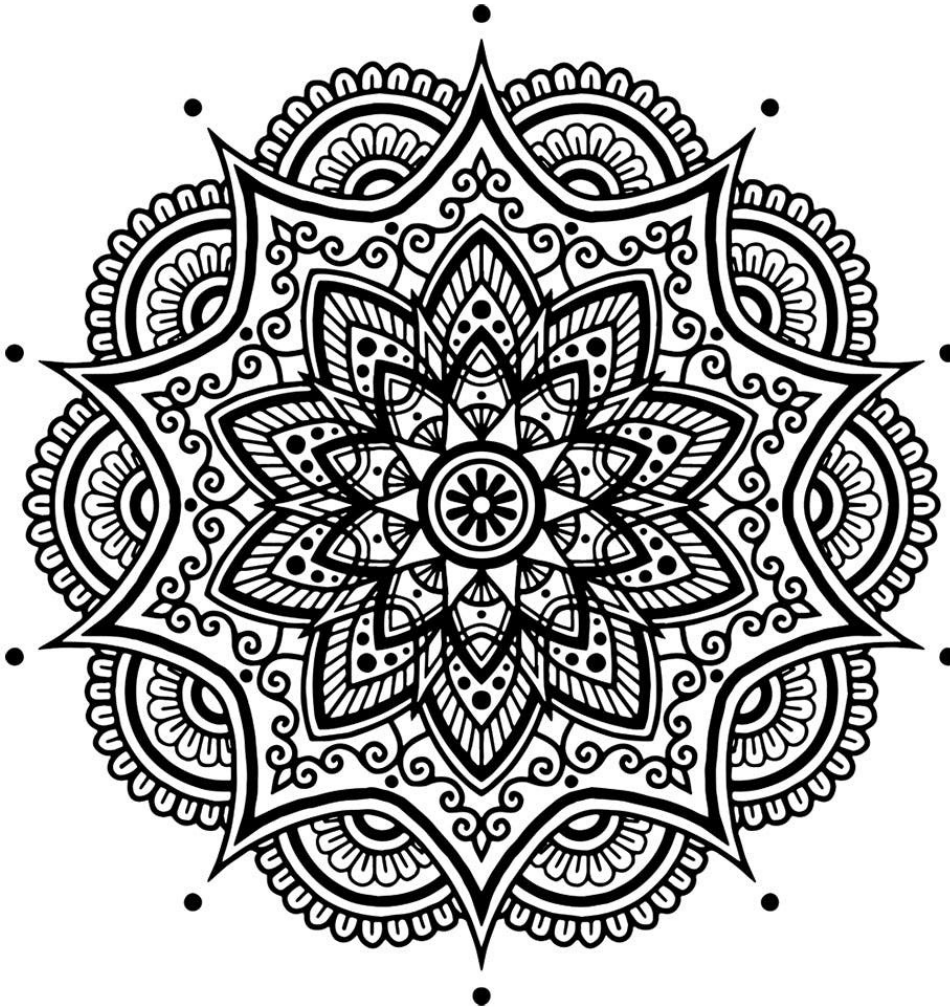
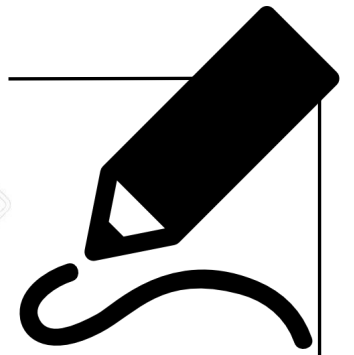
LA SEQUENZA

La vignetta è stata fotografata in quattro momenti successivi mentre il disegnatore la ultimava. Sapete dire qual è l'ordine esatto?





Attacco d'Arte



Redazione:

<Direttori>

Flavia Cecchini

<Giornalisti>

Gaia Storani

Sara Mancini

Flaminia Rossi

Marta Rimedio

Tommaso Barba

Lavinia Punchina

Emilia Nenchà

Lorenzo Simoniello

<Grafica>

Flavia Cecchini

Seguici anche su:



[Lagoraliceomontale.wordpress.com](https://lagoraliceomontale.wordpress.com)



@LAGoraredazione



@l.agora.redazione



l.agora.redazione@gmail.com